

NEL PRESEPE METTIAMO UN NEONATO “VERO”

Il Bambino nel presepe e l’Albero luminoso sono due simboli natalizi ormai universali, che spesso sono uniti tra loro (perfino in piazza San Pietro). Sotto l’Albero debbono esserci tanti doni, portati dal bambino (come si diceva una volta) o meglio da un grasso Babbo Natale. Gesù nel presepe deve essere sempre sorridente... Si canta sì che “è nato in una grotta al freddo e al gelo”; ma il consumismo usa questo canto nei mercatini...

“**In mezzo**” al presepe tradizionale c’è tanto spazio per il “popolo” di 2000 anni fa: pastori, lavandaie, fabbri,... Chi volesse fare oggi un presepe aggiornato (visto che Gesù scende tra noi ogni anno) dovrebbe mettere attorno a Gesù bambino un “popolo” che compera cose inutili e beve vin brulé al “Mercato di Gesù” (*Christkindlmarkt!*)... “**In alto**”, nel presepe tradizionale, si pone il castello del cattivo re Erode, quello che ha ucciso tanti bambini innocenti. Chi volesse costruire un presepe aggiornato, sopra il popolo indifferente dei mercatini, non avrà difficoltà a trovare personaggi responsabili di tante attuali stragi di bambini innocenti in tante parti del mondo...

“**In basso**” c’è sempre stato il vero protagonista del Natale, un Neonato di 2000 anni fa “ad altissimo rischio”. Non ci si presenta male però: è sì mezzo nudo, ma **è sempre sorridente** e con le braccia aperte, in un gesto commovente che ci dà tanta serenità. È bello e rassicurante, e noi ci fermiamo a questo stadio, all’“apparire”. Non basta: in qualche chiesa si può vedere anche un Bambino con una corona d’oro sul capo vestito di trine e merletti (il Bambino di Praga)... **Vedere un Neonato-Re** ci tranquillizza ancor di più: è il Salvatore che ci guiderà alla vittoria sui nostri nemici, soddisfacendo il nostro orientamento di base a dominare, ad “avere”.

Il neonato umano è facilmente considerato secondo “l’avere” (è un oggetto di proprietà) o secondo “l’apparire” (è un oggetto di piacere). Per esperienza personale conosco un terzo modo di considerarlo, secondo l’“essere”: è un soggetto di diritti, è l’essere più elementare, è lui “l’1+1 dell’Essere”, è lui l’unità di misura per costruire quel **mondo futuro “a misura di Bambino”, “nell’interesse dell’umanità intera” (ONU, 2002)**. È un mondo in cui sull’Avere e sull’Apparire dominerà l’Essere. Il punto di vista del Neonato è il più giusto e il più razionale: ma per capirlo bisogna saper “farsi neonato”, mettersi nei suoi panni e cercare di rispondere ai suoi bisogni esistenziali (da considerare come suoi “diritti”!). **Ogni neonato si presenta a noi grandi nel suo “essere” più genuino, senza parole (è un “in-fante”)**. Da lui dovrebbero partire filosofi e teologi, sapienti e intelligenti che usano miliardi di parole a proposito dell’Essere, spesso in contraddizione tra loro. Discutono sull’essere Uomo o sull’“Essere infinito” dall’alto al basso, in una babele di parole... Gesù disse chiaramente (Matteo 11, 25) che **la verità è stata rivelata non a sapienti e intelligenti** (che usano tante parole!), **ma ai bambini-che-non-parlano** (sta scritto esattamente “*népiois*”, agli in-fanti che non parlano; non ai “piccoli”, come si trova malamente tradotto!). **Gesù, da grande, ci ha lasciato nei Vangeli tante “parole”**, che uomini sapienti hanno manipolato per secoli, dando significati diversi alla stessa parola: spesso secondo l’Avere (per dominare, per avere vantaggi...), spesso secondo l’Apparire (liturgie che danno emozioni, moralismo...). Anche nella vita sociale usiamo tante parole strategiche con tre orientamenti diversi: **amore, autorità, diritto, felicità, giustizia, libertà, ordine, pace, valori, verità...** hanno significati diversi e talora diametralmente opposti se orientate all’Avere, all’Apparire o all’Essere.

L’in-fante Gesù può dirci qualcosa di sicuro, ma non con la corona in testa, non col sorriso... Un “vero” presepe aggiornato dovrebbe avere nella mangiatoia un Neonato “vero”, affamato, magro, sofferente, magari sotto le forme di un bimbo africano che (senza parlare!) invoca cibo, calore, farmaci, affetti... Anche il viandante mezzo morto sulla via di Gerico non parla: i teologi studiano parole e passano via, ma il samaritano lo vede per quel che “è” e lo assiste. Bisogna cercare l’Essere assoluto non nei cieli: lo possiamo trovare solo al di là di una porta stretta stretta da cui si passa solo se scendiamo e “rinasciamo bambini”. Papa Francesco afferma sempre più chiaramente che bisogna ripartire dagli Ultimi: gli ultimi non parlano! E il neonato è l’ultimo degli ultimi!

L’orientamento all’Essere dovrebbe sempre dominare nella vita familiare, sociale, religiosa. È l’orientamento che ci è imposto non solo da Gesù, ma anche da ogni neonato che, venendo al mondo, ci dice che lui vorrebbe vivere in un mondo di vera pace, di vero amore: un amore non possessivo, paternalistico (Avere), non emotivo, superficiale (Apparire), ma basato su dialogo, condivisione, responsabilità (Essere). I bisogni di ogni neonato (salute, affetti, famiglia...) coincidono con i suoi diritti, proclamati nel mondo nel 1989. Studiamoli bene!

dinopedrotti@libero.it